



Rinobilitare il "Premio Internazionale Ascoli"

Il teorema da dimostrare riguarda il "Premio Internazionale Ascoli Piceno letteratura e saggistica, spettacolo" di medievistica. Ipotesi: il suo rilancio su scala internazionale.

Tesi: il Premio in questione partì sabato 21 febbraio 1987 con il I° Convegno di Studio "Ascoli Piceno: una città fra la Marca e il Mondo" tenutosi a Palazzo Arengo. Un'iniziativa grande già al suo nascere: nell'impostazione (il Convegno di cultura, collegato al Premio, unico in Italia), nella scelta dei relatori (tra gli altri, Le Goff, Cardini, Zolla), nell'individuazione del premiato (lo stesso Zolla), nella partecipazione dei cosiddetti V.I.P. (esponenti di spicco del Governo), nella volontà di amministratori ed Enti (Comune, Carisap, Istituto Superiore Studi Medievali, Yoshida Mediterraneo YKK), nella presenza dei mass-media (le grandi testate nazionali), nel sobrio ma pertinentissimo spettacolo collaterale (il venerdì precedente si esibì "Il Canzoniere Piceno-Popolaria"), nel reperimento degli sponsor (gioielleria Castelli, Conad, Elca, Impresa Pietro Santarelli), nella tempestiva pubblicizzazione locale, nella proiezione anche verso l'estero degli Atti del Convegno.

In quattro, cinque anni il Premio si ritagliò il suo spazio e il suo tempo, vitalissimi, nel panorama culturale non solo nazionale. Un'iniziativa quale filo d'Arianna per congiungere i cardini più significativi del nostro essere: storia, urbanistica, tradizione, cultura. Una scelta aderente ai nostri connotati ambientali quasi scaturita dalla domanda del Saggio orientale: se certe verità sono dentro di te, perché le cerchi fuori? Ascoli, nel 1987, ripensò alle sue verità palesi all'occhio ma nascoste agli animi, le tirò fuori, le lucidò, le espose. Poi, iniziò il declino del Premio quasi a voler seguire la sorte del suo promotore, l'allora sindaco Gianni Forlini che però, purtroppo, a differenza della sua creatura, si spense irrimediabilmente. Oggi, 1996, il decennale del Premio non ha suonato a distesa, ma ha lasciato intravedere una volontà decisa di riqualificazione che, pur nella sua breve dimensione strutturale e temporale, ha, in qualche modo, vibrato.

Da adesso, un cammino lungo, meditato, articolato attende il Premio. Obiettivo: rinobilitazione attraverso qualità e non quantità di registri, soluzioni convinte e non estemporanee, energie finalizzate al definitivo e non al contingente. Diffidare delle sperimentazioni e dei temporeggiamenti. Soprattutto, evitare, per catturare l'interesse del pubblico, clausole impositive, funambolismi quasi ricattatori. I primi a credere nel Premio debbono essere tutti gli ascolani, dalle teste pensanti agli studenti. Il Premio deve entrare nella nostra quotidianità concreta, nella nostra formazione psicologica e non essere considerato forma di attrazione mentale né astrattismo ideologico né evento elitario.

Usiamo le parole di Jacob Burckhardt: "Non si tratta di provare nostalgia per il Medioevo, ma di comprenderlo. La nostra vita è un mestiere, quella di allora un'esistenza". La prima cura ricostituente del Premio sarà la coscienza collettiva dello spirito di cui esso è permeato, delle sue potenzialità. Lo storico Ruggiero Romano ammoniva che "La storia non può essere il risultato di amabili conversazioni tra gli storici, ma deve sorgere dal dialogo degli storici con il mondo". Il "dialogo" con il mondo ascolano può ben essere identificato nel Premio. Credendoci, scaturiranno indotti (quanti ce ne sono, nuovi e affascinanti!) nei più diversi settori a totale beneficio anche economico della città.

Ma... c'è un ma, prioritario. Nel riorganizzare il carro, i conducenti, tra i molteplici aspetti da considerare, analizzino e vaghino che un Premio della fattispecie del nostro, oculatamente nato a cadenza annuale, non può avere vita felicemente lunga con la ventilata caratterizzazione della triennialità. L'accettazione di una clausola del genere lo condannerebbe alla mediocrità già in partenza. Sarebbe folle accettare questa soluzione mirata a non strangolare né le energie mentali dell'intelligentia operante dentro e fuori Ascoli né le casse comunali ma che di certo, novella Medea, fagociterà velocemente ciò che è riuscita a partorire.